

**Lettera aperta**  
**al Presidente della Repubblica**  
**e alla Presidente della Corte Costituzionale**

Milano, 28 luglio 2020

L'oggetto della presente lettera è un appello affinché Voi, massima espressione di garanzia costituzionale, facciate propri i contenuti e gli scopi della petizione al Parlamento presentata il 9 giugno dai promotori dell'iniziativa di privati cittadini denominata "Viva il Parlamento", sostenuta da più di 10.000 firme raccolte dalla corrispondente "petizione popolare" sulla piattaforma change.org, e per quanto in Vostro potere, agiate in modo che noi cittadini e i nostri rappresentanti in Parlamento possiamo al più presto e finalmente essere tutelati da una Legge sulla Rappresentanza, che sia sovraordinata alla legge elettorale e che ci assicuri di poter avere in futuro Parlamentari legittimamente eletti e capaci di esprimere la rappresentanza della Nazione.

Il 30 giugno noi, Paolo Antonio Amadio e Ignazio Rosenberg Colorni, promotori dell'iniziativa di privati cittadini "Viva il Parlamento", abbiamo inviato una lettera aperta ai Presidenti del Senato e della Camera, allegata alla presente, nella quale chiediamo di dare seguito alle rispettive **petizioni presentate il 9 giugno per una legge sulla rappresentanza parlamentare**, delle quali alleghiamo l'identico testo, entrambe già assegnate alle Commissioni competenti. Testualmente:

*"Con detta petizione diamo compimento formale al nostro tentativo d'interlocuzione con il Parlamento, inaugurato con la Lettera aperta del 19 febbraio 2020 a Voi Presidenti (e per conoscenza alle Presidenze del Consiglio, della Corte Costituzionale e della Repubblica), alla quale hanno fatto seguito le due lettere a tutti i Parlamentari del 4 maggio e del 15 giugno, e che ha finora avuto modestissimo riscontro.*

*Un tentativo d'interlocuzione nel quale, da rappresentati a rappresentanti, abbiamo chiesto che **il Parlamento concordi le regole della rappresentanza prima di affrontare la discussione sull'ennesima legge elettorale** e abbiamo proposto 3 semplici regole che assicurerebbero a noi cittadini di essere rappresentati dai parlamentari, che ci fosse stato permesso di scegliere con tali regole.*

*Ci auguriamo che oggi Voi possiate, insieme a noi, ritenere significative le 10.000 firme della "petizione popolare" a sostegno della "petizione parlamentare" e Vi chiediamo di prenderle nella maggiore considerazione possibile.*

*Chiediamo che, grazie al Vostro sostegno, il Parlamento dia per tempo ai cittadini un segno di attenzione al tema della Rappresentanza parlamentare, calendarizzandone la discussione."*

In tutta l'interlocuzione con il Parlamento ci riferiamo ad una legge sulla rappresentanza che sia indipendente e prioritaria rispetto alla legge elettorale, che colmi la distanza tra il rango costituzionale della rappresentanza e quello ordinario della legge elettorale e che impedisca a una qualsivoglia legge elettorale di violare il diritto dei cittadini di scegliere i propri rappresentanti in Parlamento.

Successivamente alla citata lettera ai Presidenti del Senato e della Camera, abbiamo appreso che alla Camera è stata calendarizzata per fine luglio la discussione sulla nuova legge elettorale.

Siamo oltremodo allarmati nel constatare come i partiti tornino a scontrarsi sull'ennesima legge elettorale con le più disparate ipotesi, come essi si dimostrino totalmente disinteressati all'aspetto, viceversa fondamentale, della rappresentanza: appare evidente come i partiti concordino soltanto nell'intento di minimizzare il ruolo del Parlamento, nella convinzione, ormai palesemente errata, che un Parlamento succube delle segreterie della maggioranza di governo sia la condizione per la governabilità.

La situazione è grave per il Parlamento almeno quanto lo è per l'intero Paese, che esso dovrebbe rappresentare, quando consideriamo che:

- è dimostrato come il sistema politico costituito da liste bloccate associate ad una "pluricandidabilità estesa" abbia negato a partire dal 2006, in principio e di fatto, la Costituzione stessa in quanto ha ridotto l'autonomia del Parlamento attraverso un effettivo vincolo di mandato, che lega i parlamentari ai partiti che li hanno fatti eleggere e che possono includerli o escluderli a piacere dalle liste elettorali;
- non vi è dubbio che le proposte di legge elettorale in discussione, così come la legge elettorale vigente, con liste bloccate e voto congiunto obbligato, violino il diritto degli elettori di scegliere i loro rappresentanti e siano palesemente irrispettose delle indicazioni della Corte Costituzionale, ribadite nel giudizio di incostituzionalità relativo alla legge nota come Italicum;
- è facile prevedere che il taglio "lineare" del numero dei parlamentari, che peraltro produce effetti fortemente disomogenei della rappresentanza al Senato, possa completare l'opera di ridimensionamento del ruolo del Parlamento.

Riguardo al comportamento dei partiti e alla qualità dello scontro al quale dobbiamo assistere, va riconosciuto che le seguenti due condizioni li autorizzano a non smettere di occuparsi degli esclusivi interessi elettorali dell'attuale o della futura e auspicata maggioranza invece di occuparsi della bontà della legge elettorale per il Paese, e del diritto costituzionale dei cittadini a essere rappresentati in Parlamento:

- è storia che le modalità di verifica di costituzionalità delle leggi elettorali abbiano permesso che esse venissero usate per le tornate elettorali in pendenza del giudizio di costituzionalità, con la sola eccezione della richiamata legge Italicum per la quale vi fu un giudizio tempestivo che ne impedì l'uso;
- è un precedente che il giudizio di incostituzionalità non abbia implicato che il Parlamento, eletto con una legge dichiarata incostituzionale ad elezioni avvenute, fosse dichiarato illegittimo e ne fosse disposto lo scioglimento.

Infatti ai parlamentari è stato permesso di rimanere in carica e persino di votare una riforma costituzionale che indebolisce l'istituzione della quale essi fanno illegittimamente parte. È questo il paradosso estremo della situazione nella quale versa la democrazia in Italia, che denuncia la natura potenzialmente eversiva del processo politico in atto.

La coesistenza delle suddette due condizioni (incostituzionalità della legge elettorale e legittimità del Parlamento eletto), può evidentemente perpetuare l'esistenza di **Parlamenti costituiti illegittimamente, che hanno appena dimostrato di poter modificare la Costituzione**, e pertanto detta coesistenza rappresenta un pericolo esiziale per la democrazia che va risolto impedendo che si verifichi almeno una delle due condizioni.

Affinché non siano solo parole le fondamenta della nostra democrazia, in cui la sovranità appartiene al popolo nelle forme e nei limiti della Costituzione, noi cittadini non possiamo accettare che il Parlamento sia eletto in violazione del diritto costituzionale dei cittadini ad esservi adeguatamente rappresentati e che quel Parlamento possa persino apportare modifiche alla Costituzione stessa.

Riteniamo irrinunciabile che al più presto venga assicurata la rappresentanza parlamentare e che in futuro soltanto un Parlamento nel pieno possesso della rappresentanza possa apportare le eventuali modifiche alla Costituzione.

Vorremmo concludere dicendo che noi cittadini possiamo capire che possa mancare il tempo, prima dell'approvazione della nuova legge elettorale, per scegliere ed eliminare compiutamente almeno una delle due condizioni che minacciano l'attuale forma democratica, stabilendo ad esempio che la verifica di costituzionalità della legge elettorale sia pregiudiziale all'uso della legge o decretando che il parlamento eletto con una legge poi riconosciuta incostituzionale, venga automaticamente a decadere. Auspichiamo però che, data la situazione, Voi massima espressione di garanzia costituzionale, nei limiti e con gli obblighi dei vostri ruoli istituzionali, troviate il modo di ribadire efficacemente a questa classe politica lo spirito ed il senso del dettato costituzionale riguardo alla rappresentanza e di dare al Paese intero la speranza che qualcosa cambierà: che la rappresentanza verrà tutelata, che i cittadini saranno adeguatamente rappresentati in Parlamento e che infine non ci saranno Parlamenti eletti con leggi incostituzionali.

Con massima stima,

Paolo Antonio Amadio e Ignazio Rosenberg Colorni